

VareseNews

Gonnelli: “Fare la guerra ai poveri non serve. L’ippodromo di Varese si rilancia con gli investimenti”

Pubblicato: Martedì 16 Aprile 2024



«Dopo il 2008 anche per l’ippica italiana è cambiato tutto». Quello, secondo **Marco Gonnelli**, decano degli allenatori di galoppo di Varese, fu l’anno della svolta in negativo. A dire il vero, lo fu per tutti, perché la crisi finanziaria globale travolse ogni cosa. *(Foto sopra: le scuderie di via Fra Galdino a Varese)*

«Noi quell’anno asfaltammo la pista in erba per i Mondiali di ciclismo – continua Gonnelli – ma il vero danno fu la **chiusura** di **Unire** avvenuta poco tempo dopo. Fino a quel momento si stava bene tutti». L’Unione nazionale incremento razze equine, istituita nel 1932, nel 2011 venne trasformata in **Assi**, Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, a sua volta soppressa nel 2012 per essere accorpata al ministero delle Politiche agricole.

Una crisi, quella dell’ippica, che nel tempo ha ridefinito i rapporti tra operatori del settore e gestori degli ippodromi. Anche l’attuale **braccio di ferro** che vede da una parte **allenatori e proprietari dei cavalli da corsa** e, dall’altra, la **Svicc** (Società varesina incremento corse cavalli) che gestisce l’ippodromo di Varese, è figlio di quel passaggio epocale così come alcune scelte sulla gestione del centro di allenamento di via Galdino, dove ci sono le scuderie, e dello stesso ippodromo.

FARE LA GUERRA AI POVERI

L’ultimo episodio è stato la riduzione dell’energia elettrica alle scuderie per il mancato pagamento delle

bollette da parte della Svicc. «Non si risolve nulla facendo tagliare la luce o il gas alle scuderie – continua Gonnelli – perché **il vero problema non sono quei 160mila euro di morosità**, così come non lo sono le persone che qui lavorano per accudire i cavalli. Per fare questo lavoro ci vuole passione. Passione che sicuramente ha **Guido Borghi** (*presidente della Svicc, ndr*), ma che, per sua stessa ammissione, non ha il figlio Giovanni. Per rilanciare l'ippica e l'ippodromo a Varese non serve fare la guerra ai poveri, ma **investimenti mirati** sulle strutture».



nella foto l'allenatore di galoppo Marco Gonnelli

ALLOGGI MINIMI

Alle scuderie di via Galdino lavorano circa **venti artieri**, tra cui alcuni stranieri, che alloggiano in piccole camerette. Alloggi "minimi", arredati con l'indispensabile dove i lavoratori trascorrono le ore di riposo. «Con la Svicc e per volontà di Giovanni Borghi – spiega Gonnelli – due anni e mezzo fa firmammo i contratti per l'affitto di queste stanzette, stiamo parlando di camere di due metri per due, a 50 euro al mese più iva. I lavoratori hanno messo piccoli frigoriferi, qualche televisore e fornelli elettrici. **Hanno stipendi da 1200 euro al mese** e non possono certo permettersi di andare a mangiare fuori ogni giorno. Portargli via quelle poche cose che hanno, come ha detto di voler fare Giovanni Borghi, è profondamente ingiusto».

LE MOROSITÀ FISILOGICHE

Sulle morosità rispetto ai canoni dei box Gonnelli chiarisce che «la maggior parte degli allenatori e dei proprietari, almeno **l'80 per cento**, paga regolarmente» puntualizzando che «anche Guido Borghi tiene i suoi cavalli nelle scuderie di via Galdino». La Svicc, affittandoli a **100 euro più iva**, dai box ricava circa 250mila euro all'anno. «Ne ho discusso pacatamente con Giovanni Borghi nei giorni scorsi – sottolinea l'allenatore -. Facendo due conti, quei **160mila euro non incassati dalla Svicc**, equivalgono al **20 % dei pagamenti in ritardo che è una soglia quasi fisiologica**, naturalmente non sto parlando di quelli che lo fanno in malafede».

NUOVE CORDATE ALL'ORIZZONTE

La stagione estiva è ormai alle porte e la preoccupazione degli operatori è che tutto proceda affinché l'ippodromo sia agibile al pubblico. «**Al momento l'agibilità non c'è** – sottolinea l'allenatore -. Parlo contro i miei interessi, ma questo ippodromo, oltre alle trenta riunioni di corse all'anno, potrebbe aprire anche ad eventi esterni, come fanno già altri ippodromi in Italia e tornare a fare utili. Servono però investimenti».

Il contratto della Svicc per la gestione dell'ippodromo, di proprietà del Comune di Varese, scadrà il **31 dicembre del 2025**. Ci sarebbero già due cordate pronte a subentrare alla famiglia Borghi. «**Io sono collaborativo** – conclude Gonnelli – perché lo scontro non porta a nulla. E poi non è detto che chi arrivi sia meglio di chi lo ha preceduto».

Giovanni Borghi: “La situazione alle scuderie è figlia dell'incuria e della morosità di molti utenti”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it